

Susanna Ripamonti

**MILANO** L'inchiesta Cirio è a una svolta: a poco più di un anno dall'avvio delle indagini romane che coinvolgono anche l'ex patron del gruppo, Sergio Cragnotti, da ieri è indagato anche il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. Avvisi di garanzia sono arrivati anche agli ex funzionari della Banca di Roma Pietro Locati, Remo Martinelli, Massimo Tarozzi e Fanti. Per tutti l'accusa è di bancarotta preferenziale, reato che consiste nello svolgere attività rivolte a preferire alcuni creditori, per avvantaggiarli a danno di altri. Avrebbero infatti realizzato un ingiusto profitto mediante il collocamento sul mercato interno di titoli obbligazionari, tramite società estere di Lussemburgo, titoli che dovevano essere destinati a investitori istituzionali. In questo modo si è nascosto il rischio per i piccoli investitori e il grave stato di difficoltà delle società che emettevano i titoli. Il dettaglio delle accuse a carico delle new entry dell'inchiesta su Cirio si legge nei decreti che dispongono le perquisizioni disposte dalla procura della Capitale. Ci sono stati dei «pagamenti preferenziali» a favore della Banca di Roma «per importi ingenti utilizzando capitali ottenuti mediante l'emissione di titoli obbligazionari con conseguente violazione della par condicio creditoria». Sono stati gli stessi magistrati ai quali è affidata l'indagine, Achille Toro, Tiziana Cugini e Gustavo De Marinis, a motivare in questi termini le perquisizioni disposte ieri mattina in diverse località e hanno riguardato, tra l'altro, l'acquisizione presso la banca San Paolo-Imi e la Banca Popolare di Lodi (i vertici delle quali non sono indagati). A inguagliare Geronzi ci sono anche alcune lettere che gli scrisse Cragnotti, che

La tesi accusatoria è di aver favorito alcuni creditori a danno di altri



Sergio Cragnotti ex proprietario della Cirio

“ Svolta nelle indagini La Procura di Roma indaga il vertice della banca e tre dirigenti Perquisite abitazione e ufficio del potente banchiere



L'indagine coinvolge anche il San Paolo Imi e la Popolare di Lodi, ma per ora non ci sono avvisi di garanzia I magistrati acquisiscono i documenti richiesti ”

# Lo scandalo Cirio investe Geronzi

Indagato il presidente di Capitalia. Ipotesi di reato: concorso in bancarotta e truffa

a parere degli inquirenti farebbero emergere senza margini di dubbio le sue responsabilità.

Minimizzano sulla portata delle accuse i due difensori di Geronzi, Guido Calvi e Francesco Vassalli.

«Bisognerà vedere — hanno detto — se effettivamente per le società del gruppo Cirio c'era lo stato di decadenza e se la Banca di Roma ne era a conoscenza nel momento in cui ha riscosso i crediti». Dopo aver parla-

to coi magistrati i due penalisti hanno dichiarato che «c'è una sproporzione tra la natura del reato ipotizzato, cioè bancarotta preferenziale e il clamore suscitato negli organi di stampa dalla notizia. L'ipotesi accu-

satoria è che la banca avrebbe, attraverso un'operazione delle società in stato di insolvenza, recuperato anticipatamente i suoi crediti. Ma questa è una situazione tutta da verificare. Il dottor Geronzi ha dato piena

disponibilità per qualsiasi richiesta che gli sarà fatta e già stamattina la banca ha consegnato tutti i documenti richiesti dagli investigatori».

L'istituto di credito capitolino si difende per bocca del suo portavoce

dall'accusa di un diretto e consapevole coinvolgimento. «L'ipotesi accusatoria postula che la Banca avrebbe operato al fine di rientrare dai crediti a suo tempo erogati alle società del Gruppo Cirio utilizzando capitali provenienti dall'emissione di titoli obbligazionari, con conseguente violazione della par condicio creditorum. In realtà, sulla base di tutta la documentazione già in parte fornita e ora integrata, si può con tranquillità pervenire alla conclusione che nessun illecito si può configurare in quanto tali asserzioni, come sarà dimostrato, non corrispondono alla verità dei fatti».

La Procura di Roma ha chiarito in un brevissimo incontro con i giornalisti il ruolo specifico di Capitalia nell'inchiesta.

Le acquisizioni di documenti fatte presso altri istituti di credi-

to come la Banca Popolare di Lodi e il San Paolo Imi servono per capire il collocamento dei bond, al quale sono stati interessati questi due istituti. Diversa, invece, secondo i magistrati la posizione di Capitalia, della Banca di Roma e di MedioCredito, come emerge dai documenti acquisiti nelle precedenti perquisizioni, dalle relazioni dei consulenti tecnici della procura, dagli elementi emersi dalle indagini del pm e dalle relazioni dei commissari giudiziali. Questo materiale ha evidenziato un ruolo specifico di queste tre banche, sia nella collocazione dei bond sia nei rapporti con la Cirio. Nel decreto di perquisizione per quanto riguarda l'ipotesi di reato di bancarotta preferenziale, si contesta alla Banca di Roma di aver recuperato dalle società creditrici, attraverso titoli e obbligazioni, le somme che vantavano come credito. Una procedura questa penalmente rilevante, secondo i magistrati, perché in tal modo è stata alterata la par condicio e creato pregiudizio agli altri creditori.

Le lettere scritte dall'ex proprietario al banchiere romano proverebbero un trattamento di favore



I BOND DEL GRUPPO		
Obbligazioni (data di emissione)	Importo (mln di euro)	Le percentuali si riferiscono al piano bocciato dagli obbligazionisti
Cirio Del Monte Nv (02/2002)	125	77,65%
Cirio Del Monte Nv (02/2002)	50	77,65%
Del Monte Finance (04/2001)	200	77,65%
Cirio Holding Lux (01/2001)	275,3	13,48%
Cirio Finance Sa (10/2000)	150	21,11%
Cirio Spa (11/2000)	175	21,11%
Cirio Finance Lux (05/2000)	150	21,11%

P&amp;G Infograph

## «Cragnotti ci ha danneggiati»

La banca si difende. Titolo in ribasso. Arpe a colloquio a Palazzo Chigi

Marco Tedeschi

**MILANO** Matteo Arpe, giovane amministratore delegato di Capitalia, si è recato ieri a Palazzo Chigi mentre il titolo della banca precipitava in Borsa dopo la notizia dell'avviso di garanzia a Geronzi. E quanto questo manager rampante rappresenti un'autentica promessa della nostra finanza lo si è intuito all'uscita, quando seraficamente ha dichiarato: «Era una riunione programmata da tempo». Insomma, non aggiungendo null'altro di fronte agli eccitabilissimi cronisti, l'amministratore delegato ha perfino lasciato intendere che nel corso del colloquio a Palazzo Chigi non si sia affatto parlato del caso Cirio.

In una delle giornate più brutte per l'istituto bancario della capitale, la reazione ufficiale all'iniziativa della magistratura è stata affidata a due note ufficiali. «Nella gestione del rapporto con il gruppo Cragnotti - si legge nella nota diramata dalla banca -, Capitalia non ha tratto alcun vantaggio né diretto né indiretto ma, come gli altri creditori è risultata danneggiata. Anzi, dalla stessa dismissione della partecipazione nella Cragnotti & Partners, successivamente denominata Bombril, non ha ricevuto in pagamento alcun corrispettivo».

Secondo il portavoce di Capitalia, l'istituto, nel prendere conoscenza del provvedimento dell'autorità inquiren-

te ribadisce «la totale liceità della condotta e delle scelte del Gruppo ribadendo la regolarità di tutte le operazioni poste in essere. L'ipotesi accusatoria postula che la Banca avrebbe operato al fine di rientrare dai crediti a suo tempo erogati alle società del Gruppo Cirio utilizzando capitali provenienti dall'emissione di titoli obbligazionari, con conseguente violazione della par condicio creditorum. In realtà, sulla base di tutta la documentazione già in parte fornita ed ora integrata - rileva Capitalia - si può con tranquillità pervenire alla conclusione che nessun illecito si può configurare in quanto tali asserzioni, come sarà dimostrato, non corrispondono alla verità dei fatti».

In primo luogo, aggiunge il portavoce, «occorre ricordare che Capitalia non ha avuto un ruolo preminente nel collocamento di obbligazioni del Gruppo Cirio e che, anzi, a partire dal

giugno del 2001 non ha partecipato ad alcun collocamento. L'istituto bancario romano non è mai stato nella condizione di disporre di elementi informativi diversi da quelli degli altri istituti bancari e del mercato. Dal luglio del '99 nessun rappresentante della banca è stato nel consiglio d'amministrazione della Cragnotti & Partners, successivamente Bombril».

Nella nota si ricorda altresì come i bilanci del gruppo Cirio «erano validati da primarie società di certificazione con il conforto di analisi positive da parte di autorevoli esperti e commentatori. E va osservato che il ricavato delle emissioni obbligazionarie non ha ridotto, se non in minima parte, l'indebitamento del Gruppo Cirio verso le banche».

Capitalia, afferma ancora il portavoce del gruppo, «unitamente ad altri primari gruppi bancari italiani, aveva manifestato alla fine del mese di otto-

bre 2002, nei giorni immediatamente precedenti la scadenza della obbligazione emessa nel 2000 da parte di Cirio Finance Luxembourg S.A., la propria disponibilità a sottoscrivere, per il mantenimento nel portafoglio di proprietà, un nuovo prestito obbligazionario da parte del Gruppo Cirio da destinare integralmente al rimborso dei titoli in scadenza».

E qui arriva la parte più delicata del comunicato: «La disponibilità delle banche era peraltro subordinata all'impegno da parte del signor Cragnotti di rendere a sua volta disponibili mezzi finanziari da far concorrere al rimborso delle obbligazioni in scadenza. Tale impegno si configurava come un rientro, ancorché parziale, di debiti contratti verso il Gruppo Cirio da parte di controllate estere facenti capo al signor Cragnotti. I corrispondenti crediti nei confronti di tali società per un importo di 507,2 milioni di euro erano certificati come liquidi ed esigibili nei bilanci del Gruppo Cirio».

Senonché Capitalia «con sorpresa ha dovuto constatare che a distanza di pochi mesi, nel bilancio consolidato 2002, tali crediti sono stati integralmente svalutati in quanto inesigibili». Insomma, secondo l'istituto, la colpa di tutto sarebbe di Cragnotti. Capitalia, conclude la nota, «ribadisce infine ai magistrati che, come sempre, offrirà la massima disponibilità a cooperare per l'accertamento della verità».

Nell'ottobre 2002 si era manifestata la nostra disponibilità a sottoscrivere un nuovo prestito in obbligazioni



### Resca: 40 proposte per il gruppo

**MILANO** Mentre infuria la bufera giudiziaria sul caso Cirio con il coinvolgimento dei vertici di Capitalia, continua il lavoro dei commissari straordinari per cercare di garantire un futuro alle attività industriali del gruppo alimentare. A questo proposito sarebbero almeno una quarantina le manifestazioni di interesse giunte ai tre commissari straordinari per l'acquisto delle diverse attività industriali. Fra queste ci sarebbe anche quella della Dole Food, il gigante americano del settore, che ha chiuso lo scorso esercizio con ricavi superiori ai quattro miliardi di dollari.

Ad annunciare lo è stato ieri Mario Resca, uno dei tre commissari impegnati nella gestione del gruppo e che stanno preparando il piano di

dismissioni che il 9 dicembre sarà presentato pubblicamente.

«Abbiamo ricevuto una quarantina di manifestazioni di interesse, e questo è buono» - ha detto Resca, sottolineando che la scadenza fissata per il 9 dicembre, termine per la presentazione del programma di ristrutturazione della Cirio al Tribunale Fallimentare, sarà rispettata. In quella data - ha dal canto suo confermato sempre nella giornata di ieri l'altro commissario straordinario, Luigi Farenga - verrà presentato il programma di cessioni dell'azienda.

Solo dopo l'annuncio del programma di cessioni sarà possibile capire quali saranno le sorti dei lavoratori impiegati nelle aziende del gruppo.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

**l'Unità**